

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

L'Ulk, supplemento ebdomadario satirico del Berliner Tageblatt, dedica tutta la sua prima pagina ad un quadretto intitolato: «La Triplice Alleanza nella sua forma presente. Dal gruppo Im Frühlingwind. (Nel vento di primavera) dello scultore Lewin-Funcke; N. 1644 della grande Esposizione artistica del 1900 a Berlino».

Questo gruppo raffigura tre donne, ai cui piedi si leggono i nomi: Austria, Italia e Germania. Quella di mezzo, cioè l'Italia, è tutta languente, semi svenuta e vacillante; mentre le due ai lati con una mano ciascuna la sorreggono, e coll'altra stringono questa al petto e quella la spada, per vegliare alla sua sicurezza. La scritta in fondo al quadro dice: «Anche la Triplice Alleanza ha il suo lato debole, e questo sta nel mezzo».

Si noti che il Berliner Tageblatt è stato uno dei fogli germanici più accalorati nel complimentare il Principe di Napoli in occasione del recente convegno di Sovrani e rappresentanti di Case regnanti a Berlino. Quando era più sincero: nei giorni delle solennità ufficiali, o nel momento di pubblicare questa umiliante caricatura?

I sacrifici dei contribuenti italiani per mantenere forze di terra di mare proporzionate alle esigenze dei due incontentabili imperi alleati, ottengono questo bel risultato, di farci dipingere come paralitici impotenti, che non sono di aiuto, ma totalmente di peso agli amici. La nazione esinanita e dissanguata si sente morire dalla debolezza; e la cieca ambizione dei suoi governanti le procura le beffe in aggiunta al danno ed alla rovina. Vale proprio la pena di affaticarsi tanto per tenerci in una compagnia così disuguale!

L'Ulk deride la Triplice Alleanza «nella sua forma presente». Ciò vuol dire che spera di vederla trasformata in meglio, colla sostituzione di una Potenza meno malaticcia ed invalida alla figura di mezzo, cioè all'Italia. Chi sa, poi, che cosa avverrà, secondo l'Ulk, di questa disgraziata, quando non avrà più la difesa del pugno e della spada degli imperi centrali?

Dalla finestra

Sulla fine di maggio si possono passare bellissimi quarti d'ora guardando — la sera — dalla finestra; specie se — come quest'anno — Cesare ci offre lo spettacolo gratuito delle elezioni politiche.

Guardando dunque dalla finestra — tranquillamente come si addice a cattolici che non ne vogliono sapere di elezioni fatte a base di pressioni, di corruzioni e magari di ruffanesimo — abbiamo veduto e possiamo riferirvi quanto segue:

a) i galoppini moderati, radicali e socialisti sono sguinzagliati a guisa di cani levrieri per ogni dove a fine di lasciar libera la volontà del voto;

b) i giornali spifferano delle corbellerie così piramidali, che faranno ridere un bel pezzo anche dopo terminate le elezioni. Figuratevi che il Paese nella foga di sostenere l'avv. Girardini, lo dice degno del Parlamento perchè..... appoggiò al Contiglio comunale la refezione scolastica; il Giornale d'Udine è come una vipera perchè non ha trovato un candidato e più ancora perchè deve lasciarsi passare l'occasione di mostrar la sua valentia nel rialzare il moderatume udinese e nel servire babbo Macola, il quale è costretto ricorrere in aiuto al mal sicuro figlioccio e scrivere:

«Parerà enorme ma il fatto è questo; che a Udine con tutti i loro nobili adegni i conservatori non hanno saputo affermarsi contro i partiti po-

polari, canaglia compresa. Hanno preferito sollecitare invano la vanità di un avvocatello radicale per il gusto di sentirsi dire un bel no, e poi mettersi alla finestra! Dobbiamo credere che non sia stata della l'ultima parola, e che non sia di tutti una così brutta responsabilità».

c) che la lotta si accentua nei collegi; a Cividale tra Guido Podrecca e Elio Morpurgo, a Gemona tra Caratti e Stringher, a S. Vito al Tagliamento tra Galeazzi e Freschi, a Latisana tra Bortolotti e De Asarta, a Spilimbergo tra Bonacci e Pascolato, a Pordenone tra Monti e... Colombo. A Udine e a S. Daniele la lotta si manifesterà accanita all'ultima ora: frattanto si lavora sott'acqua.

d) che coloro i quali dubitano sul loro esito si accorgeranno lunedì p. v. che il loro dubbio non era privo di fondamento;

e) che alla redazione del Cittadino sono piovute da ogni parte della Provincia una quantità inaspettata di schede elettorali inviate dai cattolici, i quali in omaggio alla volontà del Papa non andranno a votare.

Si è dovuto constatare che di mano in mano che succedono le elezioni generali aumenta il numero degli astensionisti.

Nelle ultime elezioni generali, fatte il 21 marzo 1897, ecco quanti elettori si portarono alle urne. A Firenze di 18,100 iscritti votarono appena 6900. A Roma di 27,000 elettori ne andarono meno di 10,000. A Genova sopra 20,997 elettori, soli 6919 accorsero a votare. A Milano di 42,000 ne andarono 19,500. A Venezia sopra 21,159 iscritti si astennero più della metà. A Bergamo sopra 6071 elettori se ne presentarono alle urne 1788. A Piacenza le astensioni superarono il 51 per cento degli iscritti, senza enumerare i moltissimi paesi ove non si poté neppure costituire il seggio.

Non vogliamo dire che tutte queste astensioni si devono all'ubbidienza prestata al Papa, no; ma vogliamo dire che se per ragioni leggierie e frivoli tanti e tanti non votano perchè non ci asterremo per un motivo gravissimo quale è quello di ubbidire al Papa?

Perchè ci asteniamo

La risposta è semplicissima: noi ci asteniamo in omaggio alla volontà del Papa.

In generale il nostro intervento è desiderato anche dai più fieri ed implacabili nostri avversari; ma lo desiderano anche coloro che sono più arcigni contro di noi per una di queste ragioni, o perchè sperano di avere i nostri voti o perchè desiderano trovare in noi un bersaglio contro il quale far convergere i colpi di tutte le gradazioni liberali, raggruppandole e vivificandole con un bel programma nuovo: abbasso i clericali.

Ora queste prospettive non sarebbero certamente tali da invogliarci ad infrangere il divieto pontificio, anche qualora non conoscessimo il nostro dovere di osservare la disciplina, dalla quale la parte nostra attinge una fisionomia propria che la costituisce gruppo separato da tutti gli altri, pronto ad obbedire al Capo augusto che dirige le forze cattoliche e che ha la suprema cura di provvedere come crede più conveniente agli interessi religiosi ai quali noi subordiniamo tutti gli altri interessi materiali.

Ci si osserva che ciò nonostante vi sono molti credenti i quali accorrono alle urne politiche: ed è vero. Ma il valore dell'astensione resta intatto, fino a che i cattolici non intervengano con un programma proprio e con no-

mini propri che lo sostengano, portando così forze nuove e vere nella vita politica. Tali forze, secondo il giudizio del Pontefice nelle attuali condizioni giovano meglio alla causa religiosa — che è poi anche la vera causa dell'ordine — tenendosi in disparte; e noi ci asteniamo. Bisogna che questo lo si capisca da tutti coloro che non sono con noi, affinché quelli che sinceramente si fossero convinti che dal nostro intervento può trarre giovamento il paese sappiano che per averci sul campo non bisogna trattare con noi, ma bisogna intendersela col Papa.

Questo è, in poche parole, il programma nostro nelle sue ragioni e nel suo scopo: e ad esso, anche in questa circostanza, ci manteremo fedeli.

Finalmente fa scuola!

Per una volta almeno, l'Italia parlamentare può vantarsi d'aver fatto scuola: all'Inno dei lavoratori cantato fra noi contro il Governo è succeduta in Francia la Marsigliese cantata da cantanti press'a poco uguali contro la destra ed una parte del centro. In Francia quell'inno è diventato governativo, ma per quanto la consacrazione ufficiale abbia fatto dimenticare certe espressioni irrimediabilmente sovversive, sono proprio queste che devono aver stimolato la sinistra a cantarle in Parlamento. Così esso è ridiventato quel che fu, un canto d'odio di classe non meno di quel che lo sia l'Inno dei lavoratori e anzi peggiore, perchè nell'imminenza d'una guerra «cogli stranieri coalizzati alla fine del secolo scorso contro la rivoluzione francese, quell'inno invocava la guerra civile e la strage dei supposti nemici interni della Francia. Il «sangue impuro» che doveva abbeverare i sochi Francesi era, secondo la marsigliese, sangue di Francesi non dunque di stranieri. L'Inno dei lavoratori non si spinge fino a ciò.

Cantata dunque al Palais Bourbon; cantata contro i conservatori di Francia, la vecchia musica di Roger de l'Isle riprendeva, anche senza saperlo e volerlo del tutto, il suo antico ufficio di appello alla guerra civile. E a dir la verità che altro è stato, non in se stesso, nell'intenzione dei promotori e negli effetti successivi l'affare Dreyfus?

Il corrispondente da Roma della Gazzetta di Mantova narra quanto segue:

La straordinaria affluenza di forestieri fa correre molto danaro, ed i romani, che sono gente pratica, preferiscono intascare le monete dei pidocchi pellegrini stranieri, come li ha garbatamente chiamati la Tribuna, alle ciarle ventose dei ciarlatani della rivoluzione sociale, i quali corrono rischio stavolta, qui in Roma, di restare quasi tutti nella tromba.

Un vetturino, grande elettore del II collegio, fermato stamane in piazza S. Silvestro, dal presidente di uno di quei tali comitati anticlericali formati da quattro caporali e un soldato, che vi ho descritto altre volte, riceve l'intimazione di recarsi allo Sferisterio.

— Non vengo, ci ho li pellegrini da menare a San Pietro.

— Come! tu stai con li preti?

— Quel povero vecchio ci fa guadagnare dei batocchi, che, dopo l'intemperie e le malattie di sto inverno sono una benedizione di Dio.

— Ma li socialisti sò col popolo.

— Eh lasciali fa quelli imbroioni!

E schioccata la frusta, ha messo al trotto il ronzino, e si è allontanato colla sua botte verso il Corso.

Istantanea autentica presa a volo dal vostro corrispondente.

Il dialetto non è certamente romanesco, il che dimostra che il corrispondente non è romano. Ma poco monta; la sostanza del dialogo va benissimo,

Le loggie massoniche e il governo francese.

La loggia . . di Versailles ha indirizzato al ministro Waldeck-Rousseau il seguente incoraggiamento che leviamo dalla Verità Française del 28 corr.:

«La loggia massonica di Versailles, riunita per una conferenza dal signor M. Bourcier publicista, cavaliere della legion d'onore, approfitta di questa occasione per presentare al Presidente del Consiglio dei ministri ed agli altri membri del Governo una nuova assicurazione di rispetto e attaccamento. La loggia, rattristata, non scoraggiata, dalle recenti defezioni di Parigi e Versailles, conserva la fiducia che il buon senso (!) trionferà ancora sull'equivoco e sulla menzogna. Tuttavia non lascia di scongiurare il Governo, la cui politica di difesa repubblicana ottenne l'approvazione dell'immensa maggioranza dei francesi, a continuare l'opera sua patriottica (!) applicando con fermezza le vigenti leggi contro tutte le congregazioni religiose. E così resta provato una volta di più che la Massoneria è una società di beneficenza aliena dalla politica.

Il signor Waldeck-Rousseau rispondeva al Venerabile della loggia in questi termini:

«Vi prego, signore, di voler gradire e far gradire dai firmatari dell'indirizzo l'espressione dei migliori ringraziamenti del Governo, il quale fu commosso da questa testimonianza di simpatia».

Ogni commento è superfluo a dimostrare che il governo in Francia è l'umile servitore della Massoneria, come lo è nella nostra Italia.

Il municipio socialista di Guastalla ha fatto scuola: e doveva essere così! Non hanno forse un programma unico i socialisti? Non devono essere sempre ed in tutto, anche nei metodi e nei sistemi, anzi specialmente in questi, una mente sola, un solo cuore? Perciò il sistema inaugurato a Guastalla ha trovato subito imitatori nei padri conscritti di Moglia che Dio conservi, mantenga, e prosperi.

Da quasi quarant'anni prestava servizio al comune, come capo-stradino, un Tizio che è, per comune consenso, un ottimo uomo. Ma arrivati i socialisti al potere si accorsero, dopo quarant'anni, che quel Tizio non sapeva né leggere né scrivere. Orrore di tutti gli orrori! Uno stradino illetterato?

Gli edili di Moglia licenziano il Tizio e indicano il concorso. Un assessore, socialista, e già sindaco ff. concorre: e i compagni, naturalmente, lo eleggono. Ma poiché a quell'eccellente socialista non bastava l'arresto dello stipendio e vuol conservare anche il fumo dell'assessorato, così accade che riscuote insieme lo stipendio come stradino e presenza le sedute di Giunta come assessore effettivo.

Ancora sulla conversione

di Paolo Bourget

Abbiamo già annunziato che il celebre romanziere Paolo Bourget, seguendo l'esempio del suo amico Coppée, è entrato nella via delle credenze e delle pratiche religiose. Ora aggiungiamo che fin dallo scorso anno la Revue des deux mondes pubblicava un suo notevole studio sopra un caso di coscienza, la cui soluzione presentavasi come una prova della necessità e verità della fede, e che il signor Carlo Mourras ha fatto sapere che il convertito romanziere — come diciemmo — stava emendando le sue opere dal punto di vista cristiano.

Di questi e altri particolari prendendo nota la Presse scrive:

«E' curioso assistere in questi tempi all'evoluzione di uno fra i più scettici

scrittori verso la fede, il quale esclama: «io credo» dopo aver detto per scherzo «Padre nostro, che eravate in cielo... Non ci sarebbe punto da stupirsi che il secolo nascente vedesse nuovi Chateaubriand, nuovi De Bonald, nuovi Ernesto Hello. Chateaubriand era venuto dopo Voltaire, dopo Rousseau, dopo Elvezio. Dopo le grandi negazioni sorgono più forti le grandi affermazioni: quando si sono fatti gli sforzi per strappare la fede dal cuore degli uomini, è allora che essa ricompare con nuovo splendore».

Quanto a noi non ne dubitiamo momentaneamente; e gli storici, anche gl'incereduli, hanno dovuto constatare che le battaglie date alla Chiesa non sono che preparazioni a nuove vittorie: non può essere diversamente, dacché alla Passione succede la Risurrezione.

Le elezioni del Belgio

La battaglia combattuta domenica scorsa nel Belgio per le elezioni generali dei rappresentanti del popolo alla Camera ed al Senato, era attesa con vivo interesse non solo dai sudditi di Re Leopoldo, ma per ogni parte d'Europa da quanti sono studiosi dello svolgimento e dei progressi reali di quelle forme politiche rappresentative, che un po' dappertutto si vanno ogni giorno più scoprendo bisognose di sagge ed opportune riforme.

Se infatti per l'interno del paese non poteva se non presentarsi come interessante al sommo grado una lotta per la quale tutto il popolo era chiamato a risolvere con un atto solo se dopo più che quindici anni di governo dei cattolici intendesse di mantenere ancora nelle mani di questi le redini del potere, o preferisse fare un salto nel buio donando la maggioranza alla strana accozzaglia delle opposizioni riunite, dai dottrinari impimentati del liberalismo fino ai socialisti anarchici, per sola virtù di odio anticlericale; non poteva d'altra parte sfuggire agli stranieri l'importanza dello esperimento che veniva per la prima volta tentato domenica scorsa nel Belgio con l'applicazione del metodo della rappresentanza proporzionale.

A ben intendere la portata di questo esperimento ci sembrano opportuni alcuni richiami di fatto.

I cattolici non avevano certamente, a prima vista, ragione alcuna di non chiamarsi contenti della condizione fatta alla parte loro dalle ultime precedenti elezioni. Favoriti da una forte e fedele maggioranza in Senato, di una non meno forte e men sicura prevalenza godevano nella Camera dei rappresentanti. Componendosi questa infatti di 152 eletti, ben 112 appoggiavano il governo e di 40 soli risultava composta la minoranza, di 28 socialisti cioè e di 12 radicali, con esclusione totale dei liberali dottrinari. Come risultato finale non si sarebbe quindi potuto desiderare di meglio.

Ma non uguale ragione di tranquillo contento si sarebbe trovato esaminando per quali vie si fosse giunti a cotesto risultato.

L'opposizione socialista dopo quella liberale, precedenti l'una e l'altra dal libero pensiero e da spirito rivoluzionario, avevano da anni parecchi conquistata e conservata a sé quella parte del paese che si stende come una larga striscia dalla frontiera francese a Quicorain sino alla frontiera tedesca a Herbeskal. Era questo come il punto nero del paese: la regione delle miniere corrotta e incancrenita dolorosamente dall'incredulità e dall'affarismo. Salvo qualche rarissima eccezione, nessun cattolico riusciva colà a farsi eleggere.

In compenso, ai due lati di questa striscia si stendevano da territori co-

stantemente fedeli alle tradizioni religiose, dove era quasi impossibile ai liberi-pensatori aprire il passo ai loro candidati.

La capitale, Bruxelles, era compresa nella striscia, mentre i sobborghi e il circondario s'univano agli altri territori.

Da sedici anni i cattolici erano riusciti a bilanciarvi gli avversari, ma l'aumento straordinario della popolazione urbana con l'aggiunta della massa fluttuante sempre considerevole in una grande città, minacciava di rompere, forse per sempre, questo equilibrio in favore degli avversari. E la cosa doveva tanto più impensierire in quanto che il numero dei rappresentanti di Bruxelles che è oggi già di 18, si accresce ad ogni censimento decennale così che non potrebbe tardare ad assorbire circa un sesto dell'intera Camera.

Anche ad Anversa stava per prodursi una condizione di cose non guari diversa.

Si faceva quindi probabile che pur restando in maggioranza nel paese i cattolici avessero a perdere con manifesta ingiustizia la maggioranza nel Parlamento, e cioè in seguito all'ordinamento difettoso delle circoscrizioni elettorali.

Un altro inconveniente gravissimo dell'antico ordinamento si era quello per cui restando in certa guisa assegnati i rappresentanti cattolici quasi esclusivamente alle provincie fiamminghe ed agricole, ed i liberali quasi esclusivamente alle provincie wallone si veniva a creare fra le due razze di cui risulta il popolo belgo, già distinte per la diversità del linguaggio, un antagonismo assai pericoloso per la compattezza dello stato.

A tutte queste difficoltà insieme si è cercato rimedio con la riforma elettorale che ha portato alla applicazione della rappresentanza proporzionale, intesa a far sì che si stabilisca una perfetta corrispondenza fra il numero dei suffragi espressi per ogni partito e il numero dei rappresentanti dei partiti stessi. Si è sperato di togliere per tal modo il danno che le minoranze anche fortissime restassero prive di ogni peso in Parlamento ed insieme quello che un'intera regione, per quanto divisa nelle opinioni dei cittadini, abbia una rappresentanza unica, tutta di un colore, che non esprime se non il pensiero di una parte del popolo.

Così il Governo cattolico del Belgio può vantare il merito di aver voluto per primo l'applicazione di un metodo elettorale che si presenta come il meglio adatto ad ottenere quella sincerità nella espressione della volontà popolare, senza la quale ogni sistema rappresentativo si riduce ad una semplice frode legale.

E le elezioni di domenica nel Belgio hanno poi servito a mostrare come quello che è giusto e lodevole finisce poi sempre da ultimo ad essere anche utile. Si temeva infatti che per le decretate riforme dovessero i cattolici, come quelli che essendo in maggioranza nel maggior numero di collegio mandavano con la legge vecchia a male maggior numero di minoranza, risentire un danno assai pericoloso. Ecco invece quello che è accaduto.

Sul computo dei risultati ottenuti

del 96 si calcolano, che sarebbero stati eletti 77 o 78 cattolici, mentre le opposizioni avrebbero avuto 74 o 75 posti. Si sarebbero così ottenute dal Governo una così esile maggioranza da rendere quanto mai difficile la sua permanenza al potere.

Nel fatto invece si sono avuti come ci comunica la Stefani, i seguenti risultati ufficiali:

« Bruxelles 29. — I risultati ufficiali delle elezioni per la Camera dei rappresentanti:

Eletti 85 cattolici, 1 democratico cristiano, 33 liberali e radicali e 33 socialisti. Per il Senato mancano ancora alcuni risultati. »

Una maggioranza quindi per i cattolici di una ventina di voti, esigua in se stesso, una notevolissima in confronto del numero totale dei rappresentanti e più ancora di fronte all'accanimento con cui tutte le opposizioni, dimenticando i particolari rancori, si erano stretti in un sol fascio per cacciare di seggio gli amici nostri.

Gloria al Belgio cattolico, che ha mostrato anche una volta come si combattono e come si vincono le battaglie per la fede e per la patria. Bar.

Notizie Vaticane

I pellegrinaggi non sono sospesi. — E' inesatta la notizia della sospensione ufficiale dei pellegrinaggi, i quali rallenteranno, naturalmente durante l'estate e saranno ripresi in settembre.

I pellegrini. — Non ostante il tempo pessimo, i pellegrini dell'Italia meridionale e di Malta hanno cominciato ieri la visita delle Basiliche. Il Tevere è gonfio e minaccia di allagare le campagne, impedendo così il transito sulla via Ostiense, che conduce alla Basilica di S. Paolo. In tal caso per la visita dei pellegrini verrà assegnata un'altra chiesa.

Udienze pontificie. — Lunedì Sua Santità ricevette in privata audienza Sua Eminenza R.ma il sig. Cardinale Giuseppe Nava, Arcivescovo di Catania. Egualmente fu dal Santo Padre ricevuta Sua Eminenza R.ma il Signor Cardinale Giuseppe Calanzio Vives y Tuto. Quindi venivano ammessi all'udienza pontificia gli Ill.mi e Rev.mi Arcivescovi e Vescovi della Sicilia, i quali trovansi in Roma coi pellegrini delle rispettive diocesi i di cui capi venivano, come diremo appresso, ricevuti ancor essi da Sua Santità. Dipoi erano ricevuti i R.mi Arcivescovi e Vescovi degli altri gruppi di pellegrini ammessi in udienza unitamente ai Siciliani.

A proposito di un incidente in San Pietro. — Si telegrafa ai giornali esteri di un incidente che sarebbe avvenuto in San Pietro tra pellegrini tedeschi e francesi, esagerandone molto l'importanza. L'incidente, ridotto alle vere sue proporzioni, è questo. Al ricevimento del Papa, appena cessarono le acclamazioni, i pellegrini francesi, diretti dal padre Garnier, si misero a cantare i loro inni religiosi; poi cantarono i tedeschi; poi ancora i francesi; ma questi continuarono a lungo. Mentre i francesi erano pregati di cessare, il Papa si alzò dando la benedizione e tutto finì senza le conseguenze accennate in parecchi giornali, anche italiani, con evidente malafede. In

quel ricevimento vi erano tremila tedeschi, diecimila francesi, mille spagnuoli e mille portoghesi.

Notizie Estere
Guerra anglo-boera

Le operazioni dei belligeranti sul Vaal. — Londra, 29. — Il generale sir Redvers Buller telegrafa da Newcastle di avere ricevuto in rinforzo la brigata Hildyard. La ferrovia sarà completamente riparata entro due giorni. I Boeri continuarono a fortificare Laings Neck, ma avendo Roberts passato il Vaal, Buller probabilmente non tenterà di assalire le posizioni boere, ove perderebbe troppa gente. E' possibile invece che Roberts distacchi una colonna verso Standerton al nord del Vaal, minacciando così i Boeri di Laings Neck alle spalle. Questa mossa costringerebbe i Boeri a evacuare i passi delle montagne del Natal, permettendo a Buller di entrare nel Transvaal senza colpo ferire.

Combattimenti. — Pretoria, 29. — Un bollettino uff. boero pubblicato qui dice: Gli Inglesi passarono il Vaal, sabato. Il generale Lemmen diede un violento combattimento agli Inglesi a Klip-River: cinque Burghers rimasero gravemente feriti, due furono fatti prigionieri. I Burghers combatterono in pianura. Gli inglesi erano 5000. Ieri avvenne un combattimento a Van Wyksrust a 15 miglia sud di Johannesburg: Zeemist venne occupato stamane dagli Inglesi. Una forte colonna inglese marcia sopra Lichtenburg. Per ordine di Kruger le giornate di ieri oggi e domani sono osservate, come giorni speciali di umiliazione, alle preghiere. »

Città del Capo. — « French avrebbe tagliato la ritirata ai Boeri fra Heidelberg e Bokburg ad alcune miglia da Johannesburg. »

Minaccio di far saltare le miniere. — Londra, 29. — Un dispaccio da Klip-River dice che Roberts cambiò il nome di « Stato del Fiume d'Orange ». I prigionieri boeri dichiarano che le minacce di far saltare le miniere del Rand tendono a spaventare gli abitanti e farli scappare, ma i Burghers non intendono di distruggere le miniere.

L'annessione dell'Orange. — Capetown, 29. — Lo stato libero di Orange venne formalmente annesso oggi alla Colonia del Capo.

I padroni del mondo. — Londra, 29. — Viene pubblicata a Nuova York una lettera del generale Wolseley indirizzata al club delle Università inglesi di Nuova York, nella quale Wolseley dice che visiterà gli Stati Uniti l'anno prossimo, aggiungendo « che se l'Inghilterra e gli Stati Uniti si trovassero d'accordo sul terreno degli affari esteri, essi facilmente governerebbero il mondo. L'America che ha vinto la Spagna: l'Inghilterra che sta schiacciando il piccolo e valoroso popolo dei boeri, in grazia esclusivamente dell'enorme superiorità del numero, incominciano a sentire i fumi della vittoria che salgono al cervello. Verrà il giorno in cui le nazioni europee che assistono impassibili all'annientamento dei boeri, si pentiranno del loro egoismo e della loro viltà.

potrebbe rispondere semplicemente: si compirebbe un atto di giustizia.

Il povero co. Nicolò Mantica in una memoria pubblicata nelle *Pagine Friulane*, anno 1893, sull'Ospizio degli Orfanelli Mons. Tomadini, così risponde all'appunto che allora si faceva (e se la memoria non mi inganna, dal *Friuli* per il mancato intervento al funerale di un israelita), a quell'Istituto pel suo indirizzo religioso.

« Ma se tutti, fondatore, contribuenti e benefattori erano cattolici e molto ferventi cattolici, come potrebbe e dovrebbe avere indirizzo diverso? « Questo è uno degli scopi chiaramente determinati dalla tavola di fondazione. »

« Io inosservante di ogni altra religione che non sia quella del dovere, e liberale ad un tempo, chechè se ne dica, — però della libertà vera, e non di quella che rispetta solo chi « la pensa a seconda dei propri vantaggi — rispetto le opinioni di tutti e quindi anche quelle manifestate nelle istituzioni cattoliche, come nelle ebraiche, nelle turche, nelle massoniche ecc. ecc., tanto più nella carità,

All'Esposizione di Parigi. — Parigi, 29. — L'ambasciatore d'Italia conte Torielli visitò oggi a Vincennes l'esposizione dello splendido materiale ferroviario italiano. Egli venne ricevuto dagli ingegneri Silvestri, D'Adda e Berti; ammirò specialmente le locomotive esposte dalla casa Ansaldo e dall'Adriatica, nonché il vagone-restaurant della ditta Miani-Silvestri. Intervenero il senatore De Angeli e l'onorevole Pavoncelli.

La regina non riceve i delegati di Madrid. — Madrid, 29. — La regina reggente — che avrebbe dovuto ricevere i delegati delle società di Madrid, incaricati di presentarle le proteste del commercio locale contro le nuove tasse, che diedero pretesto a tanti tumulti in parecchie regioni della Spagna — ha oggi sospeso le udienze, appunto per non ricevere questi delegati. L'impressione fu grande; si temono gravi avvenimenti.

Dopo l'eclissi. — Madrid, 29. — Osservazioni astronomiche fatte nel Portogallo, Spagna ed Algeri sull'eclissi solare di ieri fornirono risultati soddisfacentissimi. Gli astronomi di Plaromia stabilirono la posizione dei raggi verdi. Confermarono l'esistenza di due protuberanze colorate. Il termometro discese di cinque gradi.

Consiglio di ministri in Francia. — Parigi, 29. — Il Consiglio dei ministri s'è riunito all'Eliseo. Delcassé ha annunciato l'imminente soluzione delle trattative col Brasile per le tariffe doganali. La Francia ha accettato di ridurre di 20 franchi circa i dazi sul caffè.

Una bomba in chiesa. — Parigi, 29. — Nella chiesa di San Giuseppe, quella che fu saccheggiata l'anno scorso, un chierico rinvenne una piccola bomba involta in una carta su cui stava scritto: « Viva Ravachol! Morte ai borghesi! Se non grate subito i condannati pel saccheggio della chiesa, la prossima volta vi porteremo una bomba vera ». Trasportata la bomba al laboratorio chimico, si trovò che conteneva ciottoli e sabbia. Fu aperta un'inchiesta.

Un esperimento colla liddite. — Londra, 29. — Sabato ha avuto luogo nella rada di Portsmouth, in Inghilterra, un interessante esperimento sulla potenza distruttiva dei nuovi cannoni della marina caricati a liddite. Una vecchia nave, la *Belle Ile*, fu scelta per fare da obiettivo, e il più potente incrociatore corazzato, il *Majestic* fu destinato a compire l'opera di distruzione. Dopo sette minuti, la *Belle Ile*, sconquassata da formidabili cannonate, colò a fondo. L'esperimento fu fatto in un punto ove il mare è basso, sperando l'ammiraglio inglese di poter rialzare la nave sommersa, per poter studiare esattamente gli effetti degli spari colla liddite. Questa esperienza costò all'Inghilterra la bellezza di circa 8 milioni!

Notizie Italiane

Pei caduti di Curtatone e Montanara. — Firenze, 29. — Stamane in Santa Croce si sono celebrati solenni funerali in suffragio dei caduti di Curtatone e Montanara. V'intervenne il Conte di Torino che fu ricevuto al

« che non ha religione, ma che però, « in qualunque religione, solo i più ferventi sanno farsene apostoli.

« Ma havvi taluno cui l'indirizzo cattolico dell'Istituto Tomadini urta « maledettamente i nervi. Ebbene questi liberi pensatori, così profondamente convinti della loro fede negativa, si facciano apostoli di carità, « fondino un altro istituto congenere, « lo facciano prosperare, come prospera « quello cattolico del Tomadini, ed « avranno ben meritato dal paese, e « sarà dovere di tutti di rispettarne « l'indirizzo che piace loro di dare. « Nè occorrono grandi mezzi economici, « lo credano. Monsignor Tomadini, di « suo, possedeva assai poco; ma i cittadini avevano fede in lui, l'aiutarono, potentemente l'aiutarono a compiere l'opera ch'egli creò e mantenne per lunghi anni. I liberi pensatori, i massoni facciano altrettanto; « sarà la più nobile, la più civile, la « più efficace delle concorrenze; sarà « il modo veramente liberale di combattere l'indirizzo cattolico dell'Istituto Tomadini.

« Ma porre le mani su quanto fecero

l'ingresso del tempio dalle autorità. Vi assisterono pure le autorità civili e militari, le associazioni, i sodalizi con bandiere, le rappresentanze della magistratura degli istituti scolastici del foro, e grande folla. Terminata la cerimonia il comitato dei veterani ed altre associazioni si recarono a deporre corone sul monumento dell'unità italiana.

L'on. Martini in Italia. — Roma, 29. — Se nulla avverrà che possa modificare le intenzioni, l'on. Martini arriverà in congedo in Italia nella prima quindicina di luglio e vi si tratterà parecchi mesi.

Il voto di quaranta professori per l'Università popolare. — Torino, 29. — Convocati dal rettore Mosso, oltre quaranta professori d'Università si adunarono ieri sera nell'aula magna, onde discutere circa l'istituzione di una Università popolare a Torino. Dopo una discussione durata 2 ore l'assemblea approvò il concetto di diffondere la coltura per mezzo dell'Università popolare, invitando il Consiglio accademico ad aiutarne ed incoraggiarne lo sviluppo, concedendo locali e favorendola nel modo che crederà più opportuno.

Morto a 105 anni. — Ventimiglia, 29. — A Roccamare è morto ieri un certo Luigi Martino, che aveva 105 anni. Da circa 60 anni era consigliere comunale del suo paese nativo e per circa 30 esercitò le sue funzioni di sindaco amministrando il paese con giustizia ed onestà. Ai suoi funerali intervennero tutti i municipi dei paesi circoscriventi con musiche, oltre a tutta la popolazione di Roccamare, circa 3000 persone. Il Martino godeva fino all'ultimo di tutte le sue facoltà mentali.

Una lapide a Morandini. — Firenze, 29. — Stasera, presenti le autorità, fu inaugurata, con un discorso del senatore Barsanti, una lapide commemorativa dell'ingegner senatore Giovanni Morandini, posta sulla casa che egli abitò in via Ricassoli.

Un paese in fiamme. — Cuneo, 29. Ieri notte, all'improvviso scoppiò un incendio nella frazione Strepes Bagni, nel comune di Vinadio. Per l'infuriare del vento il fuoco si comunicò alle case circostanti. Tutto il paese in un attimo fu d'este. Le campane suonavano a stormo e le grida echeggiavano da ogni lato. I popolani e i carabinieri diedero subito mano all'opera di spegnimento, ma la loro abnegazione e il loro buon volere a poco valsero. In breve le fiamme investirono quasi tutto il paese, e quattro case rimasero completamente distrutte. L'aspetto del paesello è desolato, e gli abitanti delle case bruciate sono rimasti privi di tutto. L'incendio è domato.

Dalla Provincia

Preconico

28 maggio. Feste e bande. — Quest'anno Preconico ha voluto solennizzare la cara festività del Pontefice *S. Urbano Martire* con insolita sfarzosità. L'apparire del giorno fu salutato dalle salve di mortari. Alla messa, nella quale si eseguì scelta musica di *Boltazzo-Tomadini* e *Perosi* il Padre *Ippolito da*

« i cattolici, anziché libertà, sarebbe « il più odioso dispotismo, la più ingiusta violenza. Che cosa direbbero « i preposti di un istituto massonico, « se il vescovo volesse entrarvi ed insegnare la dottrina cristiana? « E bisogna essere giusti: la maggior « parte dei benefattori delle istituzioni « di beneficenza del Friuli furono preti « o donne, pochi altri secolari, e questi « buoni cattolici.

« Ora speriamo che i così detti spiriti forti di oggi giorno non imitino « i loro predecessori, i quali non si « fecero vivi neanche morendo, ma almeno morendo si ricordano di fondare delle istituzioni atte a far trionfare questi ideali che essi propagnarono in vita. »

Le osservazioni del co. Mantica sembrano scritte pel caso nostro, nè io voglio rinforzarle con commenti, che verrebbero senza esame disprezzati perchè fatti dal clericale

Udine 24 maggio 1900.

AVV. CASASOLA VINCENZO,

Le Rosarie e la Casa di Carità od Orfanotrofio Renati

La attuale insorgenza contro l'Orfanotrofio Renati non ha che un obiettivo, *laicizzarlo*, nel senso che oggi si attribuisce alla parola. Se questo si possa fare senza violare le tavole di fondazione, senza violare la legge che le vuole rispettate anche nella parte che riguardano il culto religioso, o le opinioni politiche (art. 4 e 78 della legge vigente) lo giudichi il lettore imparziale.

Io non so quale sarà l'esito della sollevata questione. Non esito però ad affermare che se si volessero allontanare le Rosarie e sostituirle con altre maestre, si consumerebbe una vera ingiustizia, si porterebbe un sensibile aggravio alla Amministrazione del Pio Istituto tutto a danno della beneficenza, l'Istituto ne scapiterebbe nella pubblica estimazione.

La mania per la riforma delle Opere Pie sviluppatasi nelle istituzioni cittadine nel 1869 70 indusse la co. Maria Sbrojavacca Garzolini a revocare il testamento col quale istituiva erede la Casa di Carità, nominando invece suo erede universale il suo agente signor Gio. Batta Job (testamento 7 ottobre 1871) che ne raccolse di fatto l'eredità. Il signor Job era buon cattolico, la burrasca delle riforme si è calmata, e nel suo testamento ha riportata la prima disposizione della co. Garzolini a favore della Casa di Carità.

Il Pio Istituto ha corso pericolo di perdere una bella eredità, e ne ha perdute le rendite di sei anni (dal 1875 al 1881) per la semplice manifestazione dell'idea di riformarne l'indirizzo. Se nella scelta delle persone che si prepongono alla direzione ed amministrazione degli istituti di beneficenza si avesse riguardo al carattere delle istituzioni, agli intendimenti dei fondatori, quanto meglio procederebbero le cose!

Ma allora le istituzioni di beneficenza in gran parte ritornerebbero nelle mani dei clericali. A questa obiezione si

Venezia disse l'elogio del Santo facendo risaltare la eroica fortezza del Pontefice Urbano, tanto necessaria al giorno d'oggi, in cui le persecuzioni sono feroci non meno che le persecuzioni dei Cesari Romani. Il suo dire fu nobile — concettoso — efficace.

Alla processione suonava marce religiose la Banda Cattolica di Bertolo. Alla sera poi, come era stato annunciato da apposito manifesto nella piazza maggiore si tenne un bellissimo e svariato concerto intermezzato da lanciate di raggi-candele e da accensione di ruote di fuochi d'artificio preparato dal vostro Fontanini. Durante tutta la giornata ed alla sera regnò fra questi buoni terrazzani la più schietta allegria, senza che il minimo incidente venisse a tentare l'armonia e la pace, incidenti che si verificano dove non si ha giusto concetto delle solennità religiose. Eh! si a Preconico si son fare le cose a modo! Plaudo.

Ma già che ho toccato la banda di Bertolo mi cade qui in acconcio una parolina. Certi clericali (non parlo di liberali, che questo hanno la clericofobia allo stadio acuto) all'acqua di Mignone, i quali si piccano di gerenti responsabili del sentimento cattolico, non in relazione al principio che professano, ma al campanilismo che si agita, invece di incoraggiare certe istituzioni, demoralizzano gli istitutori. Guardate! Ora l'hanno con la banda di Bertolo. Le hanno fatto intonare la marcia funebre, mentre essa suona la marcia trionfale; l'hanno dichiarata fallita, mentre essa ritira agli sportelli dei calunniatori, i suoi vistosi chèques. Ma perchè la osteggiano? Forse perchè i bandisti professano amore allo studio ed uniformità di vedute? Forse perchè quando hanno qualche sortita si mostrano col loro contegno, (come qui a Preconico) schiettamente cristiani d'un pezzo, e non banderuole? Forse perchè il maestro intelligente e zelante non vuole per se il minimo compenso pecuniario? La banda di Bertolo, esiste-lavora, fa buona figura, ama l'armonia e la concordia, è cattolica, ed io auguro che continui per la via dell'arte musicale che ingentilisce i cuori, che cresce e prosperi sempre meglio!

Abbiamo avuto qui a Preconico ospiti illustri, quali il conte Oscar de Hierschele, ambasciatore d'Italia al Messico. Avanti ieri è partita per Parigi la baronessa Louise Sterr, vedova del grande banchiere parigino Sterr. Ed ora sono sulle mosse per Roma la marchesa ed il marchese Bourbon del Monte S. Maria di Roma.

Buon visaggio. Nino Da Vito.

Codroipo

Ladro in gattabuia. — Oggi, giorno di mercato, verso le ore 9, venne dai rr. carabinieri arrestato certo Pagnucco Giovanni di Giuseppe di anni 40 circa, da Ravis al Tagliamento, per aver rubato da una baracca 12 fazzoletti da naso, per l'importo complessivo di lire 3.60. La refurtiva venne sequestrata, ed il ladro venne passato a queste carceri mandamentali.

Cividale

Arresto per simulazione di reato. — I nostri carabinieri hanno arrestato tal Nonino Basilio fu Fabiano, d'anni 50 che aveva sporta denuncia dicendo che verso le ore 18 del giorno 22 corr. sulla pubblica via che da Cerneghons mette a Remanzacco, era stato aggredito, percosso e derubato di lire 95 da uno sconosciuto mentre invece è risultato che il fatto era del tutto insussistente.

Ospedaletto

La sagra tradizionale solita a celebrarsi in quest'alma villa Hospitaleti, suburbio della magna Glemona, nella seconda festa di Pentecoste; quest'anno, e in avvenire, si celebrerà nella I^a essendo soppressa la II^a. Per solennizzare degnamente il cambiamento, il nostro munificentissimo sig. nob. Francesco Minisini ha disposto per uno svariato trattenimento di fuochi artificiali, così egli tanto benemerito della sua patria per opere di abbellimento, di carità, di pietà, far passare per un'ora la noia ai suoi terrazzani purtroppo stanchi di questa vita monotona dopo il passaggio della carissima Pontebbana che ne sopprime il commercio.

Osoppo

30 maggio.

Terribile grandinata. — Il mattino del 29 corr. fu per Osoppo una di quelle tante poesie che si gustano si spesso, massimamente dopo molti giorni di pioggia da chi ha la fortuna di trovarsi in mezzo ai monti. L'aurora colorava il cielo dei suoi colori di fiamma. Spirava una brezza soave, e sui fiori tremolavano le gocce di rugiada quasi piccoli diamanti che penetrati dal sole, scintillavano di tutti i colori. I buoni Osoppiani, approfittando del buon tempo s'eran già di buon mattino recati al campo, chi allo sfalcio dell'erba, chi a raccogliere quanto nei giorni prima s'era sfalcato. Allegri e contenti osservavano i vigneti assai promettenti punto presaghi della sventura terribile che stava per piombare sulle loro campagne.

Verso le 17.40 si scatenò da nord-ovest un violento temporale annunciato da un rimbombare terribile di tuoni.

La grandine cadde per circa un quarto d'ora portando ai vigneti ed ai gelsi danni incalcolabili. Si calcola che quasi tre quarti delle nostre speranze sieno perduti. Cadde in tanta quantità, che il forte sovrastante, appena cessato il temporale presentava l'aspetto d'una nevicata d'inverno. Che Iddio ci liberi da simili disgrazie.

D. G. B. F.

Buttrio

30 maggio.

Le conseguenze del fulmine. — Ieri sera, alle ore 17, mentre imperverava un temporale, un certo Zucco Valentino dei casali delle Lippe nelle pertinenze di Buttrio, aprì la finestra di una stanza della propria casa dove si trovava in compagnia di una sua figlia ventenne. Egli stava osservando le nubi, quand' ecco un fulmine venne a colpirlo, appiccandogli fuoco al capello ed agli abiti. La figlia che gli era quattro metri distante restò per un momento tramortita, come se avesse ricevuto un forte colpo alla testa; poi vedendo che il padre era investito dal fuoco, corse in suo aiuto, e riuscì a spegnere le fiamme. Il fulmine intanto era sceso nella sottostante stalla ed aveva ammazzate tre belle mucche del valore complessivo di circa L. 1400.

Il povero Valentino Zucco fu tosto trasportato in letto. Ha la schiena e le gambe impiegate per le scottature; geme per dolori, e fin' ora non ha dati segni d'intelligenza. Tuttavia si spera che potrà guarire. E' da notarsi che nel giorno 12 giugno un fulmine cadde nella stessa stalla ed uccise due buoi.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
Fiere e mercati della Provincia

Niente rivista il dì dello Statuto. — La festa dello Statuto passerà senza la solita rivista.

Una rettifica. — Solo ieri ci fu dato d'aver conoscenza del testamento olografo del defunto co. Nicolò Mantica. La disposizione del suo trasporto funebre e della cremazione è contenuta in un'aggiunta che non porta data; ma nel testamento del 1° gennaio — se non parla di cremazione — non parla nemmeno di sacerdoti. Le informazioni da noi avute e pubblicate alla morte del Mantica non erano dunque esatte. Egli morì senza prete e fu cremato, perchè così volle.

(Avevamo già redatta questa rettifica, quando a mezzogiorno abbiamo letto sul Friuli una diatriba contro di noi per silenzio tenuto. Ecco; se il dott. Cesare Mantica, invece di intimarci per uscire la lettera, avesse fatto vedere il testamento alla persona che da parte nostra domandavagli ci lasciasse tempo di constatare la verità o meno delle informazioni, la rettifica sarebbe stata senz'altro apparsa nello stesso giorno. Colpa nostra non è se solo ieri potemmo verificare).

Circolo Verdi. — Stasera alle 9 vi sarà al Circolo Verdi l'annunciata festiciuola.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di giugno 1900, possono essere rinnovati i bollettini color bianco fatti a tutto ottobre 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899, a mani di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei num. 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico Amico del contadino, contiene l'indica-

zione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani sera 31 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia N. N.
2. Reminiscenze « Papà Martin » Cagnoni
3. Ouverture « Op. 24 » Mendelssohn
4. Valzer « Bei tempi passati » Montico
5. Racconto e Finale III « Lohengrin » Wagner
6. Galoppo « Corsa Elettrica » Becucci

Corte d'Assise. — Estorsione. (Continuazione). — I testi non portano gran base all'accusa, tanto più che viene tolta quella triste impressione che l'accusa accentua ai riguardi dell'imputato ed il querelante viene giudicato come un tipo sul quale non è dovere dare piena credenza.

Bisogna tener conto che da praticate perquisizioni la cambiale che sarebbe stata fatta firmare con l'accennata violenza non si trovò.

Il P. M. non sostiene l'accusa integralmente né addebitò all'accusato di aver usate minacce per esercitare un preteso diritto, ma sostenne che l'imputato abusò dei bisogni delle passioni e dell'inesperienza di un minore, al quale fece sottoscrivere un atto che importava il riconoscimento di un debito. Questa tesi è stata combattuta strenuamente dal difensore avvocato Girardini, e la difesa di questi ebbe l'assenso della giuria che ha mandato libero l'accusato.

Cocchiere arrestato. — Venne arrestato il cocchiere Villotta Giacomo che deve scontare sei giorni di carcere per insolvenza di multa.

Ringraziamento. — Il sacerdote Giuseppe Braida ed i congiunti, commossi ringraziarono tutte quelle gentili persone le quali parteciparono al loro dolore per la morte del capipiano Don Gio. Battista Tempo cappellano di Ronchietti.

Ronchietti 28 maggio 1899.

Beneficenza. — Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine. — Nella circostanza della morte del comm. Nicolò nob. Mantica la locale Cassa di risparmio ha ricevuto dalla famiglia Morelli de Rossi L. 10.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 29. (Lucano). — Il discorso di Pelloux. — E' stato definitivamente fissato che l'on. Pelloux pronunzierà il suo discorso-programma nell'aula magna del Collegio romano. Era stata richiesta a tale scopo la sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, ma la Giunta si è rifiutata di concederla. E' facile immaginare i commenti suscitati da questo rifiuto. Al discorso del Presidente del Consiglio assisteranno anche gli altri ministri. Quel discorso di Pelloux viene comunemente detto « l'ultimo canto del cigno ».

I partiti popolari e le elezioni. — Informazioni dalla Svizzera segnalano un grande movimento dei partiti avanzati per far venire in Italia il maggior numero possibile di elettori dei partiti popolari. A Chiasso si è formato — sotto gli auspici dell'on. De Felice — un comitato misto che ha promossa a questo scopo una sottoscrizione. A Ginevra, i socialisti biellesi, molto numerosi, fanno pure una sottoscrizione per conto loro. E una è fatta dal Circolo socialista. A Zurigo e in altri centri lo stesso esempio è seguito. Si parla anche di un giro di conferenze dell'on. De Felice e di altri propagandisti del partito socialista.

Il trattato di commercio fra Italia e Montenegro. — Scadendo col 15 giugno il trattato di commercio fra l'Italia e il Montenegro, e non essendo possibile per quella epoca ultimare le trattative in corso, la scadenza del trattato si prorogherà certamente.

Promozioni senza esami. — E' in corso di pubblicazione il regio decreto col quale, su proposta dell'on. Baccelli, si ripristina nelle scuole elementari il sistema di promozione con dispensa dagli esami. Il provvedimento — che si riattiva con più sicure garanzie di regolarità — già consigliato al ministro da ragioni didattiche ed igieniche, era stato revocato dopo troppo breve esperimento.

I limiti d'età nei concorsi. — Con ordinanze in data di ieri l'on. mini-

stro Baccelli ha disposto di togliere il limite di età agli insegnanti delle scuole normali attualmente incaricati nelle classi principali o nelle aggiunte per l'ammissione ai concorsi già banditi per le cattedre che si renderanno vacanti dopo il 15 ottobre p. v.

Circa la pretesa sospensione dei pellegrinaggi. — Non è vero che il governo, previo accordo col Vaticano, abbia deciso la sospensione dei pellegrinaggi dal 15 giugno al 15 settembre. Già prima d'ora era stato stabilito che durante i soli mesi di luglio e d'agosto, si sospendessero i pellegrinaggi oltrepassanti un determinato numero di persone; ma in questa deliberazione il governo italiano non è entrato per nulla e nulla gli è stato comunicato in proposito.

Le pessime condizioni di Massaua. — Si ha da Massaua che là il caldo, per chi non è nato in Africa, è ormai insopportabile, ed è tuttavia in linea ascendente continua. Si tratta per ora di 40 gradi all'ombra e l'aria infuocata che si respira per l'intera giornata non si rinfresca sensibilmente neppure la notte, cosicché è per i non indigeni un vero problema quello del necessario riposo entro le case mutate in altrettanti forni. Il ritorno del caldo ha fatto cessare completamente quel poco di vita europea importata a Massaua, la quale ha ripreso competentemente l'aspetto di tutte le città africane. Intanto visto il continuo progredire di certe malattie, quali specialmente le febbri, l'isterismo, ecc., si reclama a Massaua insistentemente la costruzione di un grande ospedale per uso degli indigeni dove possano essere raccolti e curati tanti poveri diavoli che ora si veggono sovente rantolare sotto la micidiale sfera del sole sulla pubblica via, in attesa che i carabinieri della colonia (zaptis) li raccolgano trasportandoli in qualche tucul o nella loro caserma per le prime urgenti cure.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

L'avanzata delle truppe inglesi.

Londra, 30. — Roberts telegrafa da Germiston, sobborgo di Johannesburg: Arrivammo qui nel pomeriggio senza seria opposizione. La colonna contro non annunzia finora perdite di sorta. Il nemico attende parti soltanto domani; lasciò quindi parte dal materiale ferroviario: occupiamo un tronco ferroviario collegante Johannesburg al Natal, Pretoria e Klerksdorp. La città di Johannesburg è tranquilla; costanti che le miniere d'oro non furono danneggiate. Intimerò domattina al comandante di Johannesburg di arrendersi e non credo trovare opposizione. Mi propongo di entrare a Johannesburg col mio esercito domani a mezzodi.

Il Transvaal in brutte acque.

Londra, 30. — Salisbury parlando all'associazione conservatrice alla City disse. Il Transvaal non deve conservare neppure ombra dell'indipendenza. La politica inglese consisterà nel ricondurre la pacificazione. I giornali prevedono che l'avanguardia di Roberts sarà domani dinanzi a Pretoria. Un dispaccio da Pretoria prevede che il Transvaal negozierà immediatamente la pace.

Gallifet si ritira.

Parigi, 29. — Nei circoli parlamentari ritensi imminente il ritiro di Gallifet e la nomina del successore.

Nuovo ministro della guerra.

Parigi, 30. — Il generale André fu nominato ministro della guerra.

La Triplice alleanza alla Delegazione ungherese Budapest, 30. (P.) — Nella seduta di ieri della Delegazione ungherese il deputato Apponyi parlando del convegno di Berlino lesse l'elogio della Triplice alleanza, esultandola come buluardo della pace. Apponyi fu vivamente applaudito.

Pranzo reale ai membri della Delegazione Budapest, 30. (P.) — Ieri sera ebbe luogo nel reale castello di Ruda

un primo banchetto di 85 coperti. Vi presero parte numerosi membri delle due Delegazioni, i ministri comuni i presidenti dei due gabinetti di Vienna e Budapest ed il comandante della marina da guerra.

Il trionfo dei cristiano-sociali Vienna, 30. (P.) — Nel ballottaggio per l'elezione di un consigliere comunale nel settimo distretto riuscì vittorioso il candidato cristiano-sociale.

La rivoluzione in China Vienna, 30 (P.) — Il Corr. Bureau comunica da Tientsin, 29:

Corre voce che i boxers abbiano tagliato la via di ritirata ai belgi, i quali con le loro famiglie si erano stabiliti ad un chilometro dalla stazione ferroviaria di Fengtai. I belgi si sono ritirati su d'un monte dove si difendono alla meglio dagli attacchi dei boxers. La loro situazione è grave. Una colonna composta di marinai delle navi da guerra francesi e tedesche ha abbandonato nel pomeriggio di oggi Tientsin, per andare a liberare i belgi assediati.

Londra, 30 (P.) — L'Agencia Reuter comunica da Pechino, 29:

I boxers distrussero le locomotive ed i carrozzoni, e incendiarono le officine della stazione ferroviaria di Fengtai. Nell'incendio perirono parecchie persone.

Vienna, 30 (P.) — Il Corr. Bureau comunica da Tientsin 29: 200 soldati cinesi hanno ristabilito le comunicazioni ferroviarie tra Pingtsin e Pechino. Degli ingegneri belgi addetti alla costruzione della ferrovia Hankau-Pechino manca ogni notizia. Qui sono attese alcune navi da guerra.

Vienna, 30 (P.) — Il Corr. Bureau comunica da Pechino 29: Il corpo diplomatico ha tenuto una conferenza. La situazione viene giudicata estremamente critica.

La peste Costantinopoli, 30. (P.) — A Smirne si è verificato un altro caso sospetto di peste. Per le provenienze da colà venne ordinata una quarantena di cinque giorni.

Assoluzioni di anarchici Berna, 29. — Il tribunale federale di Losanna assolse gli anarchici Frigerio, Reld e Bertoni nella pubblicazione dell'almanacco socialista anarchico.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 maggio 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 95.80
Italiana Italia	L. 101.10
Extérieur 4 ^o oro	fr. 72.65

AZIONI	
Meridionali	L. 745.—
Mediterranee	> 544.—
Banca d'Italia	> 870.—
Edison	> 409.—
Costruzioni Venete	> 79.—

CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	106.10
Sterline	> 26.71
Marchi	> 180.50
Corone	> 110.10
Napoleoni	> 21.18

ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	fr. 95.25
Tendenza calma.	

AVVISO

Causa la soppressione della seconda festa delle Pentecoste, l'annuale sagra di Ospedaletto, si farà la domenica tre Giugno p. v.

I cittadini di Ospedaletto, fiduciosi di essere onorati da numero pubblico, solito a convenire dai paesi limitrofi per la solennità della Pentecoste, riconoscenti anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Ospedaletto, 28 maggio 1900.

NOVITÀ

Procedura e cerimonie della Canonizzazione, con cenni biografici e ritratto dei nuovi santi: G. B. de La Salle e Rita da Cascia. Opuscolo di pag. 64 aggiunta pure la carta topografica di Roma, cent. 25 la copia.

Vendesi presso la Libreria del Patronato in Udine.

